L'Alto Sele e la cooperazione agricola / 1

Da Oliveto Citra la spinta per una diversa agricoltura

La stalla sociale realizzata da 51 soci è la prima del genere nel Mezzogiorno - Le difficoltà non spaventano gli aderenti - Costruita senza contributi con il lavoro dei soci

Coltivazioni strappate metro per metro alla montagna, ulivi che si ergono dalle pietraie degli Appennini, strade sconnesse, una vita di stenti... questa la realtà dell'Alto Sele. L'agricoltura è l'unica attività economica che esiste, l'artigianato — quello delle pelli, quello del rame, del ferro battuto, quello del legno — una volta fiorente, è quasi del tutto scomparso. I ragazzi hanno forzatamente dovuto smettere la loro attività per la crisi mondiale del mercato e solo qualcuno — per lo più vecchio — continua a costruire brocche, bracieri, pentole.

Ma già accanto a questi negozi appaiono manufatti in plastica ed oggetti di fabbricazione industriale. I giovani emigrano, molti stagionalmente, in Germania, in Olanda, in America, del nord e del sud. Si ritrovano tutti alla festa del paese o a quella della tosa delle pecore e per il resto dell'anno risparmiano, sperando in un ritorno talvolta molto difficile.

In questa economia disgregata, che si regge esclusivamente sull'agricoltura e sulle rimesse degli emigranti, peso vanno formandosi delle iniziative che tendono a ricostruire un tessuto produttivo. Sta nascendo — infatti — tutta una serie di cooperative sociali, allevamenti di bestiame, cooperative fra pastori ed è una realtà, questa tutta da scoprire. Il «fatto poetico» è costituito — a detta di tutti nell'Alto Sele — dalla stalla sociale di Oliveto Citra, che esiste ormai da nove anni ed è formata da 51 soci, che hanno sborsato in gran parte di tasca loro il denaro per la costruzione di una imponente struttura.

«I soci della cooperativa — ci conferma il presidente della stessa Vito Antonio Cavaliere — non solo hanno fatto enormi sacrifici finanziari, ma si sono letteralmente rimboccati le maniche ed hanno contribuito alla costruzione materiale della stalla sociale. Abbiamo attraversato — ha continuato il compagno Cavaliere, che fra l'altro è anche segretario della locale sezione del PCI — ed attraversiamo momenti difficili, questo non ci spaventa, andiamo avanti perché sappiamo che la nostra iniziativa di stalla sociale (l'unica del Mezzogiorno cooperativistico — ndr) è il faro per tanti altri contadini della zona».

Nelle sue parole non c'è né trionfalismo, né sfiducia. Le difficoltà attuali sono dovute per lo più alla presenza sul mercato di carne di provenienza danese che, essendo qualitativamente peggiore di quella dei vitelli allevati ad Oliveto Citra, ha sul mercato un prezzo nettamente inferiore. «Le manovre speculative — ha aggiunto a questo proposito un componente del consiglio di amministrazione, Vito Giuliano Moscato — del mercato della carne sono fortissime. A questo proposito sarebbe essenziale trovare dei canali propri della cooperazione per commercializzare i nostri prodotti, altrimenti si rischia di essere strozzati sia al momento dell'acquisto dei vitelli per l'ingrasso, sia al momento della vendita degli stessi».

La stalla sociale ce l'hanno mostrata Davide Cavaliere e Giuseppe Tullio, uno stalliere l'altro addetto al mangime. Nella stalla sociale attualmente si trovano 266 capi, 6 vacche di varia età e peso. «Molti di questi animali — e lo ribadiscono Giuseppe Tullio e la moglie — hanno già raggiunto l'peso» di vendita, cioè un peso oscillante fra i cinque e i sei quintali. I vitelli presenti nella stalla sono per la maggior parte «pezzati polacchi», «vitelli Simmenthal» e quello che capo di provenienza locale.

Davide Cavaliere ci ha dimostrato come venzono alimentati: «Abbiamo un mangime che prepara il mangime — ci spiega mostrando il complesso di macchine — e che viene integrato con il mais (un complesso polivitaminico — ndr) e la base della alimentazione che formiamo ... nostri animali è composta di mais, orzo, tutti di provenienza locale. Insomma l'alimentazione dei nostri animali ricalca la migliore esperienza agricola della zona, per cui anche la loro qualità è nettamente migliore rispetto a quelle disponibili al momento sul mercato».

All'esterno della stalla sociale si vanno sviluppando nuove strutture: un deposito per il fieno, un silos per il deposito del mais, nonché la casa (tutto è costruito con il lavoro dei soci) dove dovranno posto gli uffici, commerciali della cooperativa, ma il consiglio di amministrazione —, si riunisce regolarmente una volta alla settimana — d'accordo con i soci — intende andare avanti.

Vito Faenza

CORSO DI AGGIORNAMENTO SULLA MICROSPIA

Inizia domani il 1. corso sperimentale di aggiornamento didattico sulla microspia ottica ed elettronica, organizzato dall'Associazione campana degli insegnanti di scienze naturali. Il corso, che durerà fino a sabato 12 marzo si svolgerà tutti i giorni dalle 15 alle 21 nei laboratori dell'Istituto di Zoologia dell'Università, in via Mezzocannone 8.

A Miano grave attentato alla salute pubblica

Denunziato dal Comune di Napoli l'amministratore di uno stabile

Un'immagine del locale invaso dai liquami

L'amministratore di un grosso stabile del rione ICESNEL di via Lazio a Miano è stato denunziato dalla procura della Repubblica per «grave attentato alla salute pubblica», non avendo ottemperato all'ordinanza comunale con la quale l'invitava a eliminare quelle condizioni di pericolo per l'incolumità pubblica.

La denuncia è stata sporta dall'assessore alla sanità del Comune di Napoli, Cali, e dall'ufficiale sanitario, dott. Ortolani. I fatti, che tante proteste e preoccupazioni hanno sollevato tra gli abitanti di Miano, possono essere così riassunti.

Nello stabile di via Lazio, amministrato dal signor Primo Di Iorio, i 10 locali del pianterreno di proprietà dell'Autosalone Acalia (con sede italiana) sono rimasti inoccupati. Gli occupanti hanno forzato le saracinesche dei locali e sono penetrati nell'ampio terrano. L'immenso spazio cioè è diventato subito un campo di calcio e poi, col passare del tempo, un grande immondezzaio popolato esclusivamente da grossi topi di fogna.

Ad aggravare la già pericolosa situazione igienico-sanitaria, in seguito, gli ignoti vandali che, a colpi di pietra, hanno distrutto le colonne fecali e i liquami provenienti dai tubi di scarico dei servizi igienici delle abitazioni. Da qui la proposta di sigillare con la forza l'ingresso del terrano. Da una parte, cioè, l'amministratore dello stabile, dall'altra il Comune. Nel mezzo, ancora una volta, i cittadini.

Dopo la prima ordinanza di sgombero alla società ICESNEL, proprietaria dello stabile, è seguita la seconda, questa volta rivolta al proprietario del terrano. Ma, di fronte a tale ordinanza, il signor Primo Di Iorio si è rifiutato di eseguire i lavori di pulizia, ritenendo che non fosse di sua competenza.

Ora, di fronte a tale situazione di un fabbricato composto dalle strutture portanti del piano terra e di tre piani, nella traversa privata di via S. Donato, fronte civico 28 (signora Carmela Saporito): costruzione di un fabbricato costituito da piano terra e primo piano, in via Grottole 6 (sig. Antonio Vitolo); costruzione di un piano in sopraelevazione su un fabbricato composto da piano terra e primo piano, in via Botticelli 68, viale di Campagna civ. 27 (signora Lucia Cerciello); costruzione di un fabbricato formato da piano terra e primo piano, in via Galoppo 40 - Poggioreale (sig. Luigi Dorando); costruzione di un fabbricato composto da piano terra, in via Parroco Rossi 76 - panna (sig. Salvatore Melo); costruzione di due piani di sopraelevazione su un fabbricato composto di piano rialzato e primo piano, in via Trobia traversa privata con accesso dal civ. 29 - panna (sig. Nicola Miranda); costruzione di un parco di sollevazione su un corpo di fabbrica composto di piano terra, in via Provinciale delle Brecce 50 (sig. Aniello Matteo Elia); costruzione di un camino in via Montagna Spaccata 448 (sig. Vittorio Zecca).

Intervento del Comune

Palazzo a tre piani: bloccati i lavori

Con ordinanze sindacali, emesse in seguito ad accertamenti tecnici, è stato disposto la sospensione ad ogni lavoro di lavori in corso di esecuzione senza la prescritta licenza edilizia o in difformità di essa. Il Comune si riserva l'esercizio di ogni altro mezzo di intervento previsto dalle leggi e dai regolamenti in vigore nel caso di inottemperanza dei responsabili.

Questi i lavori sospesi: costruzione di un fabbricato composto dalle strutture portanti del piano terra e di tre piani, nella traversa privata di via S. Donato, fronte civico 28 (signora Carmela Saporito); costruzione di un fabbricato costituito da piano terra e primo piano, in via Grottole 6 (sig. Antonio Vitolo); costruzione di un piano in sopraelevazione su un fabbricato composto da piano terra e primo piano, in via Botticelli 68, viale di Campagna civ. 27 (signora Lucia Cerciello); costruzione di un fabbricato formato da piano terra e primo piano, in via Galoppo 40 - Poggioreale (sig. Luigi Dorando); costruzione di un fabbricato composto da piano terra, in via Parroco Rossi 76 - panna (sig. Salvatore Melo); costruzione di due piani di sopraelevazione su un fabbricato composto di piano rialzato e primo piano, in via Trobia traversa privata con accesso dal civ. 29 - panna (sig. Nicola Miranda); costruzione di un parco di sollevazione su un corpo di fabbrica composto di piano terra, in via Provinciale delle Brecce 50 (sig. Aniello Matteo Elia); costruzione di un camino in via Montagna Spaccata 448 (sig. Vittorio Zecca).

Convegno Acli-Terra sullo sviluppo dell'agricoltura

Oggi alle ore 9 nell'hotel Riviera Spiaggia di Battipaglia si terrà un convegno provinciale delle Acli Terra sul tema «Lo sviluppo dell'agricoltura nel Salernitano nell'attuale momento di crisi. Introdurrà i lavori Giannantonio Mastrovito, presidente provinciale, e Pino Trapanese segretario provinciale dell'Acli Terra, e concluderà Domenico Pulco segretario nazionale della stessa associazione.

Una proposta per l'acquisizione del dormitorio «Divino Amore»

Proposte concrete di Nino Pascale (Pci) per il mantenimento in attività del dormitorio pubblico «Divino Amore» ... [illegible] ... la chiusura di un dormitorio pubblico. La proposta è stata accolta dall'amministrazione di centrosinistra. Bozzetto e Maria [illegible] ... amministrazione ... [illegible] ... di bilancio e stato stanziato a 150 milioni ... [illegible] ... possa garantire il permanere di una struttura ... [illegible] ... nostri compagni.

Il dormitorio pubblico «Divino Amore» è una volta assorbito dal comune potrebbe assolvere anche ad altri importanti ruoli, oltre a quello di ospitare per la notte persone senza dimora.

● IERI I FUNERALI DEI TRE CONTRABBANDIERI

[illegible] ... Luigi D'Amico, Antonio D'Amico, [illegible] ... Mosca ... [illegible] ... S. Maria la Carità e S. Luca. [illegible] ... Ciro Ramirez, [illegible] ... la tragedia.

● MOVIMENTO FEMMINISTA PER L'8 MARZO

Martedì 8 marzo, festa [illegible] ... manifestazione [illegible] ... Vi organizza una [illegible] ... di lotta. L'appuntamento è all'Università centrale alle 2 via Mezzocannone, 16 (A. mattino dibattito e canzoni, alle 16 spettacoli teatrali, alle 19 corteo contro la violenza sulle donne).

In sciopero i 700 della MCM di Nocera Inferiore

LA FABBRICA È NOCIVA: S'AMMALANO IN SETTE E LA DIREZIONE LI LICENZIA

Ieri assemblea aperta con i sindacati e i consigli di fabbrica delle altre industrie della zona
Negli ultimi mesi numerosi operai hanno perduto i sensi sul lavoro - Martedì incontro alla Regione

«I sette licenziamenti non devono passare. Dopo questi altrimenti ne arriveranno chissà quanti altri». Così si è pronunciata compatta ieri mattina l'assemblea dei 700 lavoratori delle manifatture cotoniere meridionali di Nocera Inferiore.

I licenziamenti da respingere sono quelli che la direzione ha notificato a sette operai assentisti dal lavoro per malattia. Malattie — dicono i sindacati — che sono state contratte in fabbrica, dove esiste una nocività altissima. Ma l'azienda non ha dato nessuna spiegazione in merito ai provvedimenti.

Le lotte e il licenziamento scattano nel tipico linguaggio burocratico, di fatto solo che gli operai devono ritenersi licenziati e pertanto possono passare all'ufficio personale per ritirare le spettanze maturate. Anzi la direzione, richiamandosi alla lettera 604, ha rifiutato allo stato consiglio di fabbrica di dare spiegazione in proposito. La reazione dei lavoratori è stata immediata: da martedì sono sotto in sciopero. Assemblee si sono tenute anche nelle altre fabbriche del gruppo MCM, in tutto 2.000 dipendenti divisi tra gli stabilimenti di Angri, Fratte (alla periferia di Salerno) la manifatturiera cotoniera e questo nucleo stabilimento sotto due anni fa al centro dell'Agro Nocerino.

A gestire il gruppo è l'ENI, attraverso una sua finanziaria, la Tescom. E, dunque, una fabbrica nuovissima, con macchinari tra i più avanzati in Italia, ma la nocività raggiunge tassi molto elevati. I lavoratori hanno ribattezzato lo stabilimento perché è bassa e senza finestre. Rumore, umidità e polvere sono i pericoli maggiori. Così la maggior parte dei lavoratori è affetta da malattie all'apparato digerente o alle vie respiratorie. Anche i sette licenziati hanno gli stessi disturbi.

Negli ultimi mesi sei nostri compagni sono svenuti mentre lavoravano — ha riferito durante l'assemblea un giovane operaio —, ma di questo la direzione non ne parla. Come pure non dice che non esiste un medico di fabbrica. Sembrerebbe che basti una infermiera, che — oltretutto — copre un solo turno di lavoro. Per gli altri due turni nemmeno questo.

Siamo riusciti ad entrare all'interno dello stabilimento: le macchine sono da una settimana ferme, ma nell'aria c'è ancora un acre odore di cotone. «Quando tutti i macchinari sono in movimento — dice Raffaele Serio, del consiglio di fabbrica — si fa una fatica enorme a respirare. Il condizionatore è totalmente insufficiente, e poi è regolato in modo tale che da un reparto all'altro si hanno degli sbalzi di temperatura altissimi, così nel corso della giornata passi a volare da un posto umido ad un'altro surriscaldato. A la lunga non si riesce più a reggere, ti senti spossato, ed è inevitabile che si abbia un alto numero di assenze per malattia».

L'assentesimo alle MCM non supera, del resto, le percentuali registrate nelle altre fabbriche italiane. La direzione tuttavia ha iniziato tutta una campagna sull'argomento, lamentando la scarsa produttività dello stabilimento costato circa 70 miliardi. Di ciclici lettere di diffida ad assentarsi sono state spedite ai lavoratori.

«Sull'assentesimo — rispondono i sindacati — abbiamo sempre dichiarato la nostra disponibilità a trattare, ma sia ben chiaro che devono essere affrontati prima i problemi dell'ambiente di lavoro. In fondo i sette licenziamenti vogliono essere un primo avvertimento. In questo modo l'azienda crede di poter risolvere il problema dell'assentesimo, colpendo allo stesso tempo l'intero movimento dei lavoratori.

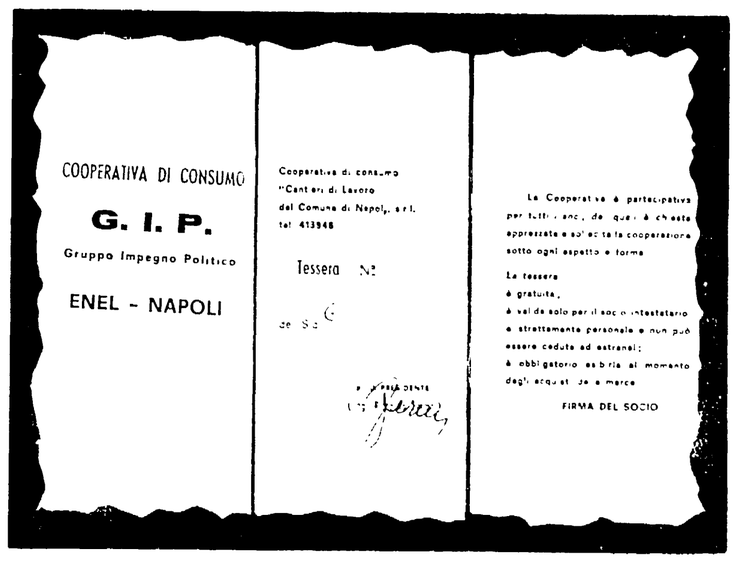
Salvatore Milazzo, segretario a Salerno dei Tessili CGIL, aprendo l'assemblea, è stato esplicito su questo punto: Combattere l'assentesimo è una battaglia della classe operaia, ma manovre come quella attuata qui dalla MCM non possono essere accettate. Un anziano operaio della manifattura cotoniera incalza: «Da quando mi ricordo, abbiamo sempre dovuto combattere contro i licenziamenti, per conquistare sempre migliori condizioni di lavoro. Qualcuno parla addirittura di occupare la fabbrica».

Gli animi sono tesi. I licenziamenti sono piovuti proprio mentre il consiglio di fabbrica stava conducendo una vertenza per migliori condizioni di lavoro. Gli operai di un reparto hanno [illegible] ... sono placcati lavorando alla Lanificio Picadono la parola le delegazioni degli altri consigli di fabbrica presenti: per primi le delegate della Fatme e della Celentano, una media azienda metalmeccanica. Gli interventi ribadiscono la necessità di condurre all'esterno della fabbrica la lotta, di convogliare le popolazioni e gli enti locali.

Domani pomeriggio una delegazione si recherà al consiglio comunale di Nocera Inferiore per chiedere che affronti la questione. Nella mattinata invece un corteo attraverserà la città. Alla Regione, poi, i lavoratori e sindacati martedì mattina, per chiedere un intervento della giunta.

Il compagno Claudio Milite, della segreteria regionale della CGIL, ha concluso infine l'assemblea sottolineando l'importanza della lotta unitaria fra i lavoratori del Fibreno gruppo.

Luigi Vicinanza



GIP (DC): silenzio sospetto

Ecco una delle tessere «GIP» che a suo tempo — nel '74 — sembrarono un fenomeno decisamente positivo per alcuni in uno spazio, ma che si stanno rivelando una pseudo-trappola per coloro che credevano di aderire a gruppo di impegno politico democristiano e alla cooperativa di consumo.

La tessera, che riproduciamo nelle sue parti, è stata diffusa — assieme ad altre duecento circa — da dirigenti del GIP dell'Enel, ingegner Fermo. Come abbiamo già pubblicato nei giorni scorsi, a casa dei tesserati sia all'Enel che in altri enti, è arrivata una minacciosa lettera di un avvocato, su carta intestata della «Cooperativa di consumo cantieri di lavoro del Comune di Napoli S.R.L.», con la quale si chiede il versamento di diecimila lire da parte dei «soci». Agli stessi, infine, viene ricordato che sono tali — loro non lo sapevano affatto — e che quindi sono coinvolti nelle sorti della società.

Il bello — anzi, il brutto — è che la cooperativa di consumo chiusa da un pezzo è stata fondata dall'ingegnere Vincenzo Cioci Roberto, come per entrare a suo tempo momento sindaco Scassevemo, già assessore dei cantieri di lavoro (dal '73 al '74), compensato per la trombatura del 15 giugno con un posto di impiegato alle tranvie provinciali. Che cosa c'è sotto la stampigliatura assai sospetta «Cooperativa di consumo cantieri di lavoro del Comune di Napoli»? Perché è chiusa, quali debiti ha contratto, come ha truffaldine le adesioni mediante il modo canale dei GIP? Sono questi interrogativi che stanno angosciando in questo momento migliaia di pubblici dipendenti. I perdurante silenzio dei responsabili è ancora più sospetto.

NELLA FOTO una tessera GIP

BENEVENTO - Chiesta dal PCI al Comune

Commissione d'inchiesta per il metanodotto Snam

Una commissione consiliare d'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità di quanti hanno fatto costruire 250 all'ogg. sul metanodotto della SNAM (che passa per la Pace Vecchia) è stato chiesto da gruppo consiliare comunista.

Il metanodotto è stato realizzato nel lontano 1966. Evidentemente i tecnici del Comune, e anche gli amministratori, quando concessero il nulla osta per la costruzione degli abitazioni, si dimenticarono che proprio a ridosso c'erano anche i tubi del metanodotto. Ora la commissione dovrebbe appunto accertare se di dimenticanza si è trattato o di qualcos'altro.

I 250 abitazioni, per ora, — sono ancora in costruzione — non potranno nemmeno essere occupati dagli inquilini assegnatari. Case e tubi, infatti, non possono stare vicini, tra le une e gli altri devono essere almeno, per legge, 100 metri. La scelta dell'area, dunque, è stata quanto meno opinabile ed [illegible] ... erroneo [illegible] ... strattivo [illegible] ... sorgere se è pertinente [illegible] ... a buona fede di quanti ... hanno commesso. Questo errore, tra l'altro, [illegible] ... stare a Comune e quindi a tutta la collettività, [illegible] ... continua di [illegible] ... per il spostamento del metanodotto.

c. l.

Riunione del Consiglio provinciale

Eletto nuovo segretario all'Alleanza contadini

L'avvio del piano agricolo alimentare è stato sollecitato nel corso dei lavori del Consiglio provinciale dell'Alleanza dei contadini di Napoli, quale momento determinante per consentire la ripresa delle aziende.

Il presidente uscente dell'Alleanza dei contadini, compagno Angelo Cerciello, ha sottolineato la gravità del quadro nel settore mentre proprio in questo momento, [illegible] ... sulle sedi [illegible] ... per dare libero campo ai soliti speculatori [illegible] ... contadini e [illegible] ... dell'industria di trasformazione.

Il Consiglio provinciale dell'Alleanza contadina, quindi, preso atto delle dimissioni del compagno Angelo Cerciello, passato a altro incarico quale responsabile della Commissione agraria del Comitato comunista regionale, ha proceduto alla elezione della carica del segretario, scegliendo Pasquale Scognamiglio.

taccuino culturale

MUSICA UN OTTIMO ATZMON ALL'AUDITORIO RAI

[illegible] ... Moshe Atzmon ... [illegible] ... Bach, [illegible] ... Haydn.

[illegible] ... Moshe Atzmon ha portato questa sera [illegible] ... musica [illegible] ... una partecipazione [illegible] ... Moshe Atzmon ha portato questa sera [illegible] ... musica [illegible] ... una partecipazione [illegible] ... [illegible] ... interpretative, dopo essere rimasto [illegible] ... per dare libero campo ai solisti che si erano avventurati sul podio dell'orchestra [illegible] ... dedicato a Carlo Maria Weber. Atzmon è apparso [illegible] ... d'orchestra, assicurando al pubblico i momenti più godibili dell'intera serata, nel riproporre il Rabe di «Ma Mère l'Oye» [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ...